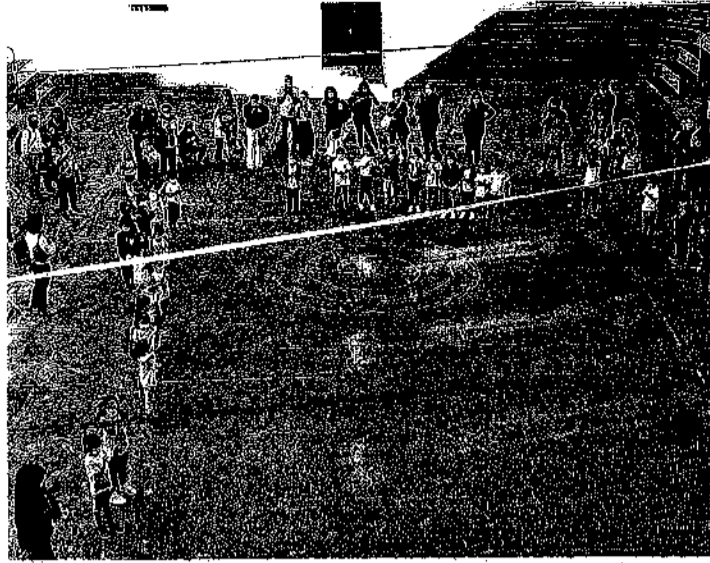




UN "PRIMO GIORNO" DI SCUOLA COME TANTI ALTRI?!



Gli studenti e le studentesse accolti dai docenti e dalla dirigente scolastica Aurelia Speciale, hanno varcato le porte e si sono recati nelle loro classi

L'attesa è durata mesi, ma è stata ripagata dall'entusiasmo degli alunni che il 24 settembre si sono presentati ai cancelli dei vari plessi dell'Istituto Comprensivo di Cisternino - via Ceglie, via Roma, Manzoni, Casalini - per il primo giorno di scuola. Quest'anno, in più vi è stato il ritorno dei più piccoli alla sede storica del Giannettino, restituita a misura di bambino. Gli studenti e le studentesse accolti dai docenti e dalla dirigente scolastica Aurelia Speciale, hanno varcato le porte e si sono recati nelle loro classi. Se non fosse stato per le mascherine tenute su e il rigoroso ordine di ingresso, sarebbe stato un "primo giorno" di scuola come tanti altri. L'emozione di rivedere dal vivo i propri alunni o i propri insegnanti e i compagni ha caratterizzato questo primo giorno. L'impegno di tutti gli operatori della scuola è che i timori e i protocolli per il Covid-19 offuschino l'entusiasmo per la riapertura. Gli studenti sono tornati con una nuova consapevolezza, acquisita durante la didattica a distanza: la scuola è importante, gli insegnanti vanno ascoltati, l'apprendimento riempie le giornate, tiene viva la mente, permette ai dialoghi di riempirsi di contenuti, aiuta in tempi difficili. Anche ai docenti il contatto diretto con le classi, interrotto dall'emergenza Covid, è mancato, tuttavia l'esperienza del lockdown ha rivelato la grande capacità di resilienza dell'Istituto Comprensivo Cisternino che ha saputo far fronte all'emergenza con caparbietà e competenza. Le novità del nuovo anno scolastico non riguardano solo le regole, ma anche la didattica, perché diversi docenti vorranno introdurre nelle lezioni in presenza i nuovi metodi didattici sperimentati durante la didattica a distanza con buon esito. Uno di questi è la didatti-

ca per progetti, che potenzia molte capacità degli allievi e permette di finalizzare l'impegno scolastico e il lavoro di gruppo a un risultato che non è solo il voto e che può dar molta più soddisfazione. La scuola non insegna solo contenuti, ma anche metodi e comportamenti, insegna a essere parte di una comunità anche in momenti di difficoltà. In quella difficoltà si cresce umanamente e professionalmente. Per tanti la scuola era intesa come lezioni, una imposizione per gli studenti, e gli insegnanti erano considerati dai più una categoria privilegiata e poco operosa. Adesso, lo sanno i ragazzi e le famiglie che il rapporto diretto non solo con i compagni, ma con gli insegnanti, rapporto di cui si è sentita la mancanza durante il lockdown, è una necessità per la crescita. Ricordiamocelo, in futuro, non solo oggi, per giustificare questo ritorno a scuola in emergenza. Quello che è appena iniziato sarà un anno "diverso", ma diverso non vuol dire peggiore, la scuola ha messo in cantiere progetti anche di valorizzazione dell'apprendimento non formale informale, utilizzando spazi esterni, chiedendo all'amministrazione collaborazione e interventi. La comunità scolastica ha lavorato anche durante l'estate affinché quest'anno finisca l'11 giugno. Come ha ripetuto la dirigente Speciale ai genitori delle classi prime incontrati per l'accoglienza, la vera sfida non è l'apertura della scuola, ma rimanere aperti fino a giugno. Affinché ciò si realizzi, sono necessari senso di responsabilità, collaborazione e il buon senso di tutti gli operatori della scuola, le famiglie, le istituzioni. Un anno sicuramente diverso, ma non per questo privo di entusiasmo e opportunità per tutti.